

Aprile 1996

## Eduardo De Crescenzo e la "Città Invisibile"

di Carlo Raucci

**C**hissà quante persone si sono innamorate sulle note delle sue canzoni, eppure è un Eduardo De Crescenzo meno romantico, più pragmatico quello che raggiungiamo telefonicamente per questa intervista. Persona molto disponibile, artista di indiscusso talento, uomo impegnato e di grande sensibilità risponde con cortesia ed entusiasmo alle nostre domande.

La prima è relativa al suo ultimo lavoro discografico. Il primo "Live" della sua lunga carriera.

**Eduardo:** *Ho sempre avuto il desiderio di incidere un disco dal vivo, questo perché durante un concerto si crea un'atmosfera particolare, un feeling che unisce il pubblico e l'artista che, per ovvie ragioni non è realizzabile registrando in studio. E' la mia dimensione ideale, un palcoscenico a diretto contatto con il pubblico, e se fosse per me registrerei tutti i dischi dal vivo. E' un traguardo però che non si può raggiungere senza maturità. Io ci arrivo oggi, dopo quindici anni di carriera, e sono molto contento.*

Un De Crescenzo che nella sua carriera si è continuamente rinnovato, cercando nuove vie, sperimentando, rischiando...

**Eduardo:** *Sì, per me credo sia una prerogativa. Sono un artista sempre alla ricerca di un suono nuovo, di un modo diverso di interpretare, di una nuova cosa da dire. Non ho voluto e non voglio chiudermi negli schemi. Non a caso l'ultimo brano del disco "Cielo su cielo", l'unico registrato in studio, parla dei comportamenti a cui assoggettandoci per piacere agli altri, in fondo, non facciamo altro che dispiacere a noi stessi. Io, nel corso degli anni, ho cercato sempre di far venire fuori l'uomo prima ancora dell'artista, e di fonderli in una immagine sempre rinnovata, mai culata sugli allori.*

A proposito del De Crescenzo uomo. So che stai lavorando ad un progetto nel "sociale", un'idea molto importante e bella: "La città invisibile".

**Eduardo:** *Vorrei innanzi tutto premettere una cosa. Credo che se ognuno di noi impegnasse qualche sua energia nel "sociale", nel suo piccolo ma con costanza, sono convinto che tutti vivremmo in un mondo molto migliore. Bisogna fare in modo che l'impegno verso gli altri non resti un fatto isolato. "La città invisibile" è una iniziativa che nasce nell'ambito di un grande associazione progettuale - Napoli Progetto Europa -*



Eduardo De Crescenzo

*e che mira da un lato a migliorare le condizioni di vita all'interno delle carceri e dall'altro a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema. Si tende a lasciare da parte questi argomenti senza rendersi conto che il carcere rappresenta lo specchio delle malattie che affliggono la nostra società: l'aids, la droga, la camorra, la disoccupazione - queste ultime troppo spesso legate a doppio filo - l'immigrazione, il razzismo, l'emarginazione. Ovviamente non sono solo in questa avventura, del resto il campo è talmente vasto da richiedere l'interazione di diverse competenze. Sono stati costituiti quattro gruppi di lavoro coordinati da tecnici molto validi, è c'è la preziosa disponibilità di Salvatore Acerra, direttore del carcere di Poggioreale...*

Dove hai fatto recentemente un concerto...

**Eduardo:** *Sì, il 4 febbraio. Era una specie di appuntamento al quale sentivo di dover andare da quando ho cominciato a fare questo lavoro. Io sono nato in un quartiere proprio a ridosso del carcere, e questo caserme è stato sempre una presenza forte nella mia vita; non solo perché lo vedevo ogni giorno ma soprattutto perché, venendo da un quartiere a rischio, ho visto finirci tanti*

*ragazzi che non ricordo fossero nati più cattivi di me. La musica è stata la mia fortuna, in quanto avendo cominciato a studiare la fisarmonica fin da ragazzino, preso da questo impegno, sono stato protetto da certe realtà del quartiere. Ero andato a Poggioreale solo per regalare un'ora della mia musica, ma quando alla fine del concerto alcuni detenuti mi hanno donato una targa con sopra scritto "A Eduardo De Crescenzo, testimone del disagio dei giovani napoletani" è scattata in me la molla che mi ha spinto ad intraprendere l'avventura de "La città invisibile", alla quale ho intenzione di dedicare molte mie energie.*

Parliamo ancora di musica con Eduardo De Crescenzo, dei tanti locali che nascono e che danno opportunità ai giovani talenti di esibirsi davanti al pubblico, ma ci piace chiudere con questa immagine impegnata dell'artista che, oltre a cantare l'amore nei concerti, pratica nel quotidiano un amore diverso, più intenso e maturo. Cantiamo pure, sotto la doccia, le sue splendide canzoni, ma se proprio vogliamo imitarlo, lui stesso, con questa intervista, ci indica la strada migliore.

Grazie e auguri Eduardo.